



## Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

MARACALAGONIS (CMCa)  
Chiesa della Beata Vergine degli Angeli  
o di Santa Maria Assunta  
o di Santo Stefano  
Via Madonna d'Itria e via Cagliari

### Relazione storico-artistica

La Chiesa parrocchiale della Beata Vergine degli Angeli, o di Santa Maria Assunta o di Santo Stefano, catastalmente identificata al F. NCEU 4 Mappali B e C, sorge al centro del comune di Maracalagonis e ne costituisce la maggior emergenza monumentale.

Il territorio di Maracalagonis, abitato sin dalla preistoria, è frequentato anche in epoca fenicia e punica, tanto che, in località Carroi, sono state ritrovati i resti di un tempio punico, e due statue in pietra arenaria del dio Bes, che ora sono conservate al Museo Archeologico nazionale di Cagliari. Durante la successiva dominazione romana, quando nascono diversi villaggi tra i quali Mara e Calagonis o Kalagonis, il territorio viene chiamato il *Granaio della Sardegna*. Nel Medioevo il territorio fa parte del Giudicato di Càralis, nella curatoria del Campidano di Càralis. In seguito, caduto il Giudicato di Càralis, appartiene, fino al 1258, ai conti della Gherardesca, e poi al comune di Pisa. Per effetto di eredità e parentele da parte delle famiglie pisane, la villa viene data in dote ad Ugone III di Terranova e inglobato nel Giudicato di Gallura.

Nel 1324, dopo la conquista aragonese, nasce Maracalagonis dall'unione di due località rurali contigue, quando gli abitanti di Calagonis, ormai in stato di abbandono, si trasferiscono a Mara, un villaggio dedito per lo più alla pastorizia. Il nuovo borgo entra a far parte del *Regnum Sardiniae* e, nel 1355, re Pietro IV lo infeuda a don Enrico Alamar; in seguito, nel 1462, viene venduto come feudo a don Giacomo Carroz, Visconte della Conte di Quirra, nel 1520 passa ai Centelles, che lo amministrano anche durante il periodo austriaco. Nel 1557 un'epidemia di febbre spagnola e una invasione di cavallette africane decimano la popolazione. Dal 1739 passa al conte Osorio Cervellon de la Cueva, fino al 1839, per poi acquistare la sua indipendenza nel 1848. Nel 1929, diventa una frazione del comune di Sinnai, dal quale nel 1946 viene nuovamente separato.

La parrocchiale della SS. Vergine Assunta, già dedicata a Santo Stefano venne consacrata alla Vergine degli Angeli perché nell'altare maggiore vi fu sempre, fino a pochi anni fa, la statua della Vergine che, rappresentata circondata da angeli, fu scambiata per la Vergine degli Angeli.

Per questo motivo nel '900 l'altare maggiore fu consacrato sotto questo titolo ed il canonicato ed il titolo parrocchiale ebbero il nome della Vergine degli Angeli: di questo, tuttavia, non esiste nessun decreto nella curia arcivescovile, emesso dalla competente Autorità Ecclesiastica, ove sia confermato il cambiamento del titolo dell'Assunta in quello della Vergine degli Angeli.

L'impianto originario della chiesa risalirebbe al 1227 o al 1237, data di consacrazione da parte dell'arcivescovo di Cagliari Leonardo Romano, come era originariamente indicato anche nel non più esistente architrave della porta principale della chiesa, poi sostituito negli ultimi decenni dell'Ottocento.

A partire da questa data, si può ricostruire, per linee generali, la storia della chiesa grazie alla lettura degli elementi architettonici dei diversi periodi che ancora conserva, agli studi editi e alle notizie reperite nell'Archivio Storico Diocesano e nell'Archivio di Stato di Cagliari (1).

La chiesa, originariamente intitolata a Santa Maria Assunta (o di mezz'agosto, come viene definita in antichi documenti), fu costruita nel sito di un edificio preesistente, di cui utilizzò il materiale di spoglio: concepita secondo sentimenti tardoromanici d'estrazione pisana, era costituita da un'aula con copertura lignea e



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) – PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)



## Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

triplice navata con archi a tutto sesto impostati presumibilmente su colonne e capitelli, forse, almeno in parte, di spoglio. La navata centrale, larga circa il doppio delle laterali, terminava a nord-est verosimilmente con la consueta abside semicircolare voltata a semicatino. Esternamente, l'adornavano archetti pensili a due ghiera lievemente ogivali; la facciata era sovrastata da un campanile a vela a tre luci ospitanti altrettante campane. Tra la fine del '400 ed il 1548, sul lato sinistro furono aperte, con modi tipici del tardogotico sardo catalano, le prime due cappelle, in onore, rispettivamente, di Sant'Antonio da Padova e del SS. Crocefisso, intitolazioni che cambiarono nel tempo.

La cappella di Sant'Antonio da Padova potrebbe essere stata edificata alla fine del '400, per volontà dei Carros (o Carroz), potentissimi feudatari cui Mara Calagonis appartenne dal 1362 al 1511; il loro stemma nobiliare è, infatti, scolpito nella chiave dell'imponente arco d'ingresso a sesto acuto. Essa ospita ab origine il bel retablo ligneo di Sant'Antonio da Padova, che originariamente accoglieva nell'unica nicchia la statua del Santo titolare, sostituita con quella della Madonna del Rosario intorno al 1604, quando venne costituita l'omonima Confraternita e si cambiò intitolazione.

Nel 1926 fu poi dedicata a Sant'Ilario papa e, negli anni novanta del Novecento, nuovamente alla Vergine del Rosario: la cappella è coperta da una pregevolissima volta stellare disegnata da costoloni nascenti da particolari capitelli angolari, che restituiscono vasi di fiori.

La cappella del SS. Crocefisso fu invece realizzata nel 1548 a spese della famiglia Orrù, come ricordato anche da un'epigrafe murata nella sua parete destra: essa fu poi intitolata, tra il 1777 ed il 1844, a San Pietro apostolo e, intorno al 1933, a Sant'Antonio da Padova, per il quale la ditta Onali, cagliaritano, scolpì, a spese dei fedeli, l'altare marmoreo che ancora si conserva.

Le cappelle sono coperte da crociere costolonate a conci ben intagliati secondo la tradizione dei "picapedras" locali, tecnica ereditata dagli artisti catalani che lavorano nel '300 a Santa Maria di Bonaria e nel '400 a San Giacomo di Cagliari.

Durante il XVI secolo, precisamente nel 1550, un violento incendio distrusse la copertura lignea e quasi tutti i preziosi arredi della chiesa. Il vescovo di Cagliari, Baldassar de Heredia, tramite il suo vicario generale, Michael Arena, informò dell'accaduto i curati di tutti i villaggi della diocesi e ordinò di permettere nelle loro chiese questue per la raccolta di fondi destinati alla riparazione dell'edificio, come chiesto dal canonico cagliaritano Mons. Gavino Aleu, prebendato di Mara, da Mons. Anthoni Sana, nobile dello stesso villaggio, e da altri volenterosi fedeli.

Le questue sarebbero state effettuate da persone incaricate dagli obrieri della parrocchiale ed in possesso di speciali patenti vescovili: tutto si sarebbe dovuto svolgere in perfetta obbedienza e onestà, pena la scomunica e, per concessione del vescovo, i benefattori avrebbero lucrato 40 giorni d'indulgenza.

Grazie a ciò, nel 1557 il tetto fu ricostruito, per 380 lire e in tutto simile al precedente, cioè ligneo e a capriate, da maestro Gregori Bonato, carpentiere cagliaritano della Marina: il Bonato s'impegnò all'opera con un regolare atto notarile, stipulato nel capoluogo isolano il 27 ottobre 1557 con il luogotenente di Mara, don Nicola Orrù, e gli obrieri don Barcolo Taulas e don Juani Concone.

Al XVI secolo risalgono sia la realizzazione dell'unica cappella sul lato Sud-Ovest, anch'essa secondo stilemi tardogotici, sia la demolizione dell'abside romanica, sostituita dall'attuale presbiterio quadrangolare coperto da una cupola ottagonale classicista, ma raccordata al quadrato di base mediante mezze voltine nervate e gemmate ancora tardogotiche di pregevole fattura.

Degno di nota è l'arco trionfale, ornato da punte di diamante, rosette e fiononi scolpiti in rilievo, tutti diversi fra loro. Nella seconda metà del Settecento fu costruita l'ultima cappella, la terza sinistra, dedicata alle Anime del Purgatorio e successivamente anche alla Madonna di Bonaria. L'ambiente è voltato a botte e



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) – PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)



## *Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ospita l'accesso al pulpito marmoreo, realizzato nel 1920 in sostituzione del precedente in legno policromato. Negli ultimi decenni dell'Ottocento l'edificio religioso ha subito trasformazioni che ne hanno sconvolto l'aspetto originario, già alterato nel XVII secolo con la demolizione dell'abside medioevale. La facciata romanica, sovrastata dal campanile a vela, venne, infatti, ricostruita nel rispetto del gusto neoclassico; mentre la copertura a capriate, realizzata nel 1557 simile a quella duecentesca, fu sostituita, secondo intendimenti neomedioevali, con l'attuale volta a botte sottesa da archi doubleaux e sorretta da arconi ogivali su pilastri (due per parte), naturalmente previa demolizione dell'archeggiatura romanica. Intanto, nel 1858, nel sagrato, presso il lato destro della chiesa, era stato innalzato il campanile ottagonale progettato da Giuseppe Cappai, geometra del Genio Civile di Cagliari: a pianta quadrata, con finestrelle ogivali è concluso da una bella cupola decorata con croce.

Agli anni '60 del Novecento, infine, risalgono sia l'intervento di ampliamento dell'impianto attraverso la realizzazione dei tre nuovi ambienti che si addossano alla precedente struttura lungo il lato settentrionale del monumento, sia l'intervento di restauro esterno che prevedeva il rivestimento con lastre in travertino delle parti basse dei nuovi muri perimetrali, tamponatura rimossa qualche anno dopo e oggi fortunatamente non più presente. Tutti gli interventi successivi agli anni '60 riguardano soprattutto la carente impermeabilizzazione della parrocchia e quindi ritroveremo interventi riguardanti le fondazioni, la pavimentazione e il sistema di isolamento e coibentazione della fabbrica.

Nella chiesa sono custodite alcune reliquie di S. Stefano: la scatola cranica conservata all'interno di un'urna d'argento e le sue ossa all'interno di una statua collocata sotto l'altare maggiore; i resti sarebbero stati trovati tra le rovine della chiesa a lui originariamente dedicata di Calagone, villaggio punico-romano oggi distrutto, dove egli sarebbe nato da padre pagano e dove sarebbe stato martirizzato, appena diciottenne, con il capo trafitto da un chiodo. Il teschio si espone alla venerazione dei fedeli il 5 luglio in un'urna d'argento, ma a Santo Stefano è dedicato anche il 5 novembre poiché, nel 1931, mentre un'alluvione stava spazzando via il paese, gli abitanti terrorizzati si rifugiarono nella chiesa che era il luogo più alto e più sicuro. I fedeli in preda alla disperazione invocarono l'aiuto di Santo Stefano il quale, dopo l'invocazione, fece smettere di piovere: da quel giorno, ogni anno, in quello stesso giorno, il paese ricorda questo avvenimento "miracoloso".

L'opera di maggior pregio conservata nella chiesa è certamente il polittico raffigurante scene della vita di Sant'Antonio (2): il retablo, di grandi dimensioni, è costituito da cinque scomparti, una nicchia centrale, nove polvaroli; quattro piccoli scomparti ed un'edicola formano la predella.

In esso sono rappresentati: Sant'Antonio Abate, l'angelo Annunziante, la Crocifissione, la Vergine Annunziata, S. Romualdo, sui polvaroli gli apostoli; nella predella, vita di Sant'Antonio da Padova. I colori variano dai toni dei verdi ed azzurri, agli ocri e alle terre rosse. Gli intagli a guglie, archi e motivi gigliati presentano tracce di dorature. Impostato in base allo schema del retablo pittorico diffuso nel secolo XV e XVI su tutta l'Isola, questa complessa opera di pittura ed insieme di scultura, si dimostra apprezzabile dal punto di vista narrativo e decorativo. La ricerca forzata della prospettiva, l'isolata monumentalità dei soggetti, l'accurata descrizione dei particolari, l'esaltazione delle cromie contrastanti, inseriscono la grande tavola all'interno della cultura pittorica rinascimentale della scuola cagliaritano di Stampace.

Ancora per certi versi legata al tardogotico nel gusto decorativo degli intagli lignei e dei polvaroli di cornice, si tratta dell'opera di un pittore attivo nell'orbita del già affermato Antioco Mainas (notizie 1537-65), del quale non scorda le inconfondibili incongruenze nei rapporti prospettici e di produzione.

Un'altra opera degna di nota è una statua dedicata all'Immacolata nell'altare principale (2): risalente alla seconda metà del Settecento e riferibile alla Scuola Napoletana, è caratterizzata da una spiccata linearità



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) – PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)



## Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

strutturale, priva di ogni modulazione artificiosa, attenuata solo parzialmente dalla ricercatezza delle tinte chiare oscillanti tra i verdi ed i rosa impreziositi dalle rifiniture dorate.

Di grande incisività risultano i particolari del volto e dei capelli finemente intagliati e simmetricamente spartiti, precisamente individualizzati sono i tre cherubini, eseguiti in maniera non meccanica. Si tratta dunque di uno scultore che ha ormai raffreddato le più azzardate cadenze rococò, preferendo gli effetti che scaturiscono dall'uso attento di tinte leggere, accompagnato da una ricerca di più realistiche espressioni. Un risultato a cui era giunto G. A. Lonis nell'ultimo periodo della sua attività, allo stesso modo in cui vi arrivarono alcuni scultori sanmartiniani come Gennaro Trillocco e Tommaso Bucciano a Napoli sul finire del Settecento. Nella chiesa sono stati rinvenuti anche due plutei (lastra di marmo o pietra, generalmente decorata a rilievo, non traforata, usata com'elemento di recinzione) bizantini di marmo, che rappresentano un leone e una leonessa (4). Delle mura esterne è giunto fino a noi qualche ornamento, come gli archetti con i capitelli di diverse forme, secondo il gusto del periodo, che ancora impreziosiscono il fronte destro.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale della Chiesa parrocchiale della Beata Vergine degli Angeli, o di Santa Maria Assunta o di Santo Stefano che costituisce un'importante testimonianza di edificio religioso del XVI secolo che ha conservato consistenti tracce di tutte le fasi costruttive precedenti, a partire almeno dal XIII secolo, oltre ad alcune interessanti opere d'arte ancora oggi conservate al suo interno.

### NOTE

- (1) Le notizie storiche qui riportate sono parzialmente tratte dalla Relazione storica redatta dall'arch. Angelo Ziranu, a corredo del progetto di recupero delle facciate esterne della chiesa (2021), in Atti della Soprintendenza ABAP-CA per la Città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna.
- (2) Archivio Catalogo SABAP-CA, n. Scheda 2000030226.
- (3) Archivio Catalogo SABAP-CA, n. Scheda 2000030234.
- (4) Archivio Catalogo SABAP-CA, n. Scheda 2000028606.

- Tratti dagli Atti della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
- 

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
arch. Stefano Montinari



LA SOPRINTENDENTE  
ing. Monica Stochino